Circolare, paritaria, solidale La terzina metrica del Fashion

di **GIULIANA FERRAINO**

Da seconda industria più inquinante del Pianeta, la moda da tempo ha abbracciato la strade per diventare più sostenibile, non solo per stare al passo con l'ambiente, ma anche perché la sostenibilità è un fattore di competitività sempre più importante in un mercato affollato di marchi e di proposte. Ma va anche raccontata.

A che punto è il settore del fashion su questo fronte? «Tra gli aspetti più ricorrenti nei bilanci» delle 21 imprese della moda che hanno partecipato all'iniziativa della Bologna Business School (Bbs) insieme al *Corriere della Sera* per valutare la comunicazione nei bilanci di sostenibilità, «emerge la preoccupazione per la trasparenza della supply chain (la catena di fornitura)», afferma Letizia Vieira, ricercatrice di Ingegneria economico-gestionale e parte del team della Bbs autore del Rapporto. «Molti indicatori riguardano le tematiche sociali e ambientali e i materiali usati, c'è molta attenzione al riciclo e alla produzione in un'ottica di economia circolare».

Il Rapporto premia come cinque migliori grandi aziende Ovs, Moncler, Reda 1865,Gruppo Ratti e Yamamay e Carpisa. Sul podio delle tre piccole e medie imprese figurano Save the Duck, Gentili Mosconi e Nice Footwear. Mentre ricevono una menzione speciale Benetton, Gruppo Mastrotto, Pattern, Rifo, Zegna, Piquadro e Made in Carcere.

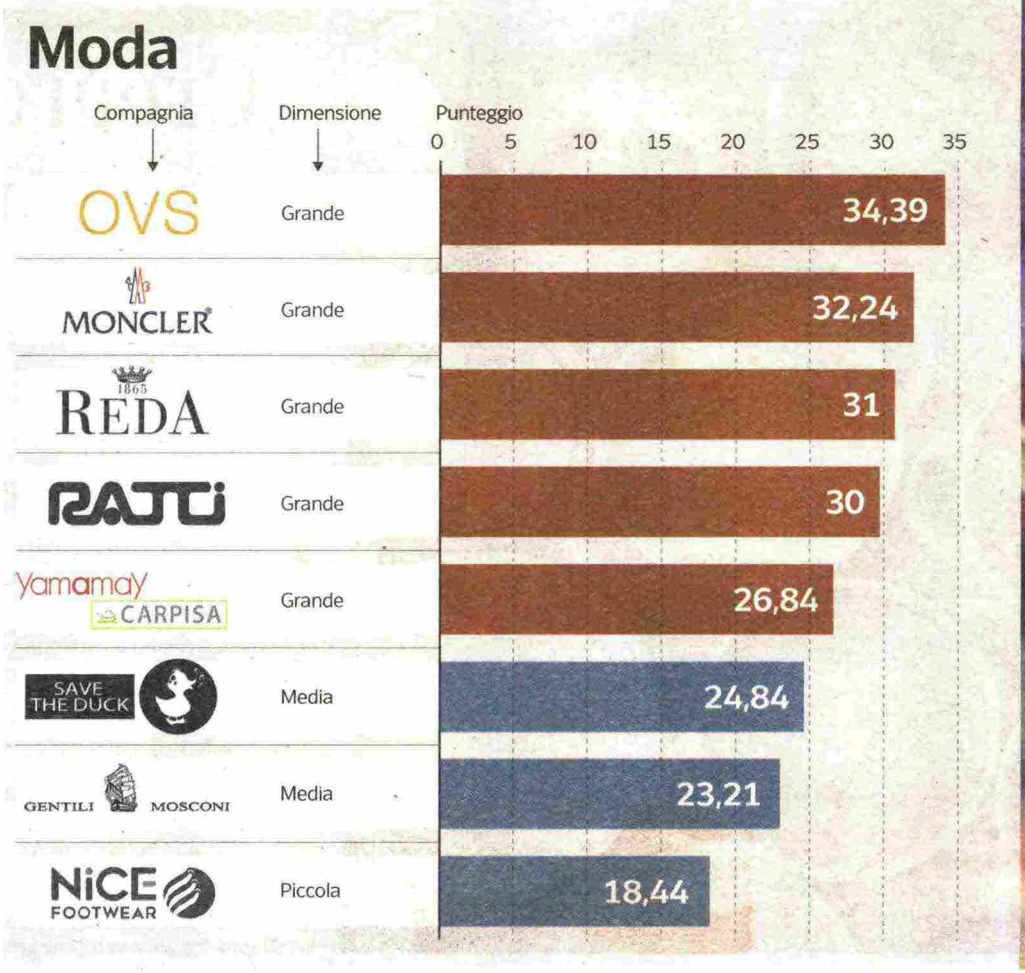
Il bilancio di sostenibilità di **Ovs** ha «un'ampia portata e affronta temi sociali, ambientali e di governance inclusi obiettivi e metriche», valuta lo studio spiegando che i rapporti chiariscono l'impegno dell'azienda per una filiera sostenibile, tenendo in considerazione sia gli aspetti legati alle condizioni di lavoro che la sostenibilità degli input materiali. I traguardi sono importanti: Ovs specifica che «entro il 2025, tutti i nostri jeans utilizzeranno la tecnologia *waterless* (per risparmiare fino al 95% dell'acqua di processo»; «entro il 2025 più del 90% dell'assortimento sarà realizzato con materiali da filiera certificata a ridotto impatto»; e che «entro il 2025» eliminerà la plastica vergine utilizzata per il packaging. Il bilancio **Moncler**, che ha gli obiettivi più ambiziosi tra quelli analizzati, punta sull'estensione del ciclo di vita dei suoi prodotti offrendo servizi di manutenzione e sviluppando canali per garantire il riciclo dei vestiti usati. L'azienda si impegna inoltre all'utilizzo del 100% di energia rinnovabile entro il 2023 e alla riduzione delle emissioni di gas serra Scope 1 e 2 dal 2019 al 70% entro il 2030. **Reda 1865** emerge perché il suo bilancio presenta buone metriche sulla trasparenza degli aspetti ambientali. Ad esempio, chiarisce quanta parte dell'acqua utilizzata dall'azienda proviene da aree soggette a stress idrico. Specifica inoltre la quantità di materiali rinnovabili e non usati. Il bilancio del **Gruppo Ratti** ha le metriche più accurate soprattutto su temi legati alla governance. Il rapporto include metriche complete sulla diversità dei dipendenti e suddivide i dati tra i diversi Paesi di attività, aumentando la trasparenza. Include poi metriche relative al numero di fornitori valutati in merito al rispetto dei diritti umani e alla quantità di materiali realizzati con fibre rinnovabili. Il report di **Yamamay e Carpisa** spiega le numerose iniziative aziendali e il loro impatto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Importanza viene data all'uguaglianza di genere, con metriche dettagliate sulla distribuzione di genere dei dipendenti e il confronto dei salari tra donne e uomini. Metriche complete descrivono inoltre la gestione dei rifiuti, la quota riciclata, riusata, recuperata o mandata in discarica.

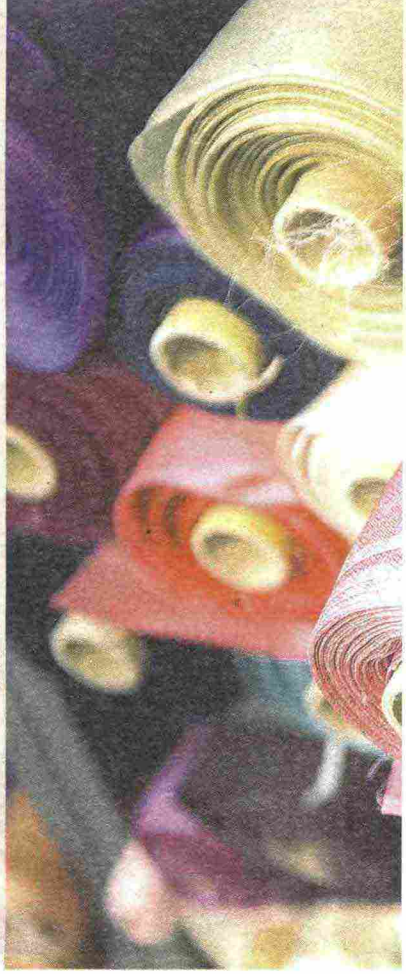
Tra le Pmi premiate, il bilancio di **Save the Duck** evidenzia, tra l'altro, l'impegno a non usare nei propri prodotti componenti che potrebbero aver causato sofferenza negli animali, oltre a porsi il target di essere carbon neutral entro li 2030. **Gentili Mosconi**, traccia obiettivi e parametri relativi alla sostenibilità della sua catena di approvvigionamento e mira a rimuovere le sostanze chimiche pericolose nel suo processo di produzione. **Nice Footwear** spicca per l'attenzione all'economia circolare e i prodotti animal free. Nel suo report evidenzia l'obiettivo di progettare e produrre prodotti completamente riciclati.

Al di là del punteggio ottenuto, ricevono una menzione speciale **Benetton**, perché il suo report contiene metriche complete e trasparenti sul rispetto dei diritti umani nella filiera e sui fornitori. Nel caso di **Rifo** è riconosciuto il recupero delle risorse, come la raccolta di vecchi vestiti da riutilizzare in misura proporzionale a quanto prodotto (10% per il cashmere e 50% per i jeans nel 2021). Le metriche traducono bene l'obiettivo della circolarità, come la percentuale di materiale rigenerato di origine post-consumo nel 2020 e il numero di capi raccolti rispetto al filato acquistato nel 2020. **Pattern** si distingue perché presenta i risultati di una valutazione esterna (Carbon Disclosure Project). Il suo rapporto inoltre è trasparente sulle sostanze chimiche e i prodotti pericolosi usati dall'azienda. **Made in Carcere** è menzionata per come spiega la visione dell'azienda basata sull'inclusione sociale, l'incoraggiamento della bellezza e della creatività e la creazione di un cambiamento sistemico. Per incorporare il benessere delle persone e la protezione dell'ambiente. Introduce inoltre il Bil (Benessere interno lordo) per quantificare il suo impatto, invece del Pil (Prodotto interno lordo. **Zegna Baruffa** è segnalata perché «è trasparente l'origine della fornitura di lana dell'azienda» e **Piquadro** per come divulga «le emissioni di gas serra e le relative fonti di energia». Il **Gruppo Mastrotto** si distingue per le metriche sulla parità di genere, le condizioni di lavoro, l'uso delle risorse, l'efficienza energetica e le emissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda





Corriere a

Nel secondo Dopoguerra ci sono voluti quasi 20 anni per definire i meccanismi di rendicontazione finanziaria che governano ancora i mercati. Oggi siamo davanti a un altro salto storico: dobbiamo adottare un nuovo sistema di contabilità integrata, che rifletta la performance finanziaria, ambientale e sociale delle aziende. È il salto quantico del capitalismo. "Esg" è un'autodefinizione spesso in negativo: non inquino, non sfrutto, non genero impatti negativi. Mentre la sfida è avere come obiettivo la generazione di valore.

Giovanna Melandri *(Human Foundation)*

Il Global Reporting Initiative - l'ente non profit che definisce gli standard di rendicontazione di sostenibilità di organizzazioni di qualunque dimensione, appartenenti a qualsiasi settore e Paese del mondo - rappresenta soprattutto un quadro di collegamento in un contesto che si sta evolvendo. Il futuro non è un rapporto stampato: in futuro avremo una gamma di informazioni da fonti e media differenti. Ci sono ancora troppe raccolte di belle storie, troppo greenwashing e pochi impegni per il futuro.

Ernst Ligteringen *(Gri)*

Esaminata la comunicazione sulla sostenibilità di 21 imprese
La mission? Cancellare la fama di seconda industria più inquinante
E in effetti la Moda sta rivoluzionando catena di forniture e impatto
Filiere certificate, recupero materiali, investimenti sulle rinnovabili

Le menzioni

BENETTON

«Il report - scrivono i ricercatori sul documento presentato dal gruppo veneto con una rete di 4mila negozi nel mondo - contiene metriche complete e trasparenti sul rispetto dei diritti umani nella filiera. Dispone di metriche relative ai fornitori identificati come aventi un impatto sociale negativo e alle azioni intraprese».

MADE IN CARCERE

«Il report spiega bene la visione e le attività sviluppate dall'azienda». Made in Carcere è una delle più piccole realtà che hanno risposto alla call per questo premio. Il marchio è nato nel 2007 dalla visione di Luciana Delle Donne e contraddistingue borse e accessori confezionati con materiali di scarto da donne detenute.

ZEGNA BARUFFA

«Il bilancio descrive in dettaglio il contributo dell'azienda agli obiettivi di sviluppo sostenibile. È inoltre trasparente l'origine della fornitura di lana dell'azienda». L'azienda Zegna Baruffa Lane Borgosesia ha nella sua ragione sociale quella «filatura della lana a pettine» che caratterizzava l'antesignana azienda dei fratelli Antongini.

PIQUADRO

«Il bilancio è trasparente nel divulgare le emissioni di gas serra e le relative fonti di energia». Piquadro è stata fondata nel 1987 da Marco Palmieri, all'epoca 22enne studente di Ingegneria, che inizia a produrre articoli di pelletteria conto terzi. Nel 1998 il lancio del marchio: design, funzionalità e tecnologia sono i suoi punti di forza.

Ricerca
Uno studio svolto da *University of Cambridge*, Epsrc, Ifm e *Reverse Resources* nel 2017 stima che durante le fasi di filatura, tessitura e confezione va perduto dal 20% a oltre il 45% delle fibre utilizzate

La filiera
Se a queste cifre, si aggiunge quella dei capi invenduti o con difetti, si stima che da un terzo fino oltre alla metà delle fibre consumate nella filiera tessile finisce come rifiuto, prima ancora di raggiungere il consumatore Un giacimento di risorse sprecate

Emerge la preoccupazione per la trasparenza della *supply chain* e molti indicatori riguardano le tematiche sociali e ambientali e i materiali usati: c'è molta attenzione al riciclo e alla produzione

Il report/3
Moda
Circolare, paritaria, solidale
La terzina metrica del Fashion

Remo Ruffini
«La nostra sfida per proteggere il Pianeta»